

GALILEO'S
GALILEO'S
MATHS:

AIUTARE LA NATURA

Dalle *Meccaniche* di Galileo alla vita quotidiana

Nel 1592 Galileo veniva nominato professore di matematica all'Università di Padova. Oltre alla lettura pubblica all'università, dava lezioni private su argomenti diversi: il compasso calcolatore da lui inventato, le fortificazioni, la meccanica. Di quest'ultima opera, che Galileo non diede mai alle stampe, circolavano vari manoscritti, uno dei quali fu pubblicato nel 1649 da Luca Danesi, dopo che Marin Mersenne ne aveva dato alle stampe una traduzione francese nel 1634.

A differenza della maggior parte dei trattati scritti tra il Cinquecento e il Seicento, quello di Galileo si fonda su due caposaldi: la semplicità delle macchine e la struttura matematica della loro teoria. Due principi complementari, perché non sarebbe possibile trovare regole matematiche di macchine troppo complesse e articolate né si potrebbero dare leggi certe al di fuori del linguaggio matematico. Ma la semplicità e la chiarezza matematica producono anche un altro effetto: la durata. Durata in quanto oggetti, perché poco soggetti a rotture e ad usura, ma soprattutto durata in quanto meccanismi, perché la loro semplicità stessa li rende difficilmente migliorabili e quasi eterni. Così mentre le artificiose e mirabili macchine concepite dagli ingegneri dei secoli passati sono oggi valide solo come oggetti di antiquariato, quelle studiate da Galileo continuiamo a usarle quotidianamente, senza nemmeno renderci conto che gli umili strumenti di cui ci serviamo nelle nostre faccende di tutti i giorni hanno contribuito alla nascita della scienza moderna.

Una mostra de



Con il contributo di

